

Osservatorio

tutti. Non è questione di fortuna, o di destino duro, o di grazia specialissima; può, a volte, essere l'una e l'altra cosa, ma è « sempre » il richiamo alla fragilità della nostra esistenza che nella natura ha uno strumento da dominare ma, dopo il peccato originale, anche un peso o una specie di nemico da affrontare. E' una battaglia: e, un momento o l'altro, il colpo arriva!

La vita

Si tratta di saperla prendere. Pensando a far bene; come la buona maestra di Benevento che, sulla corriera che ha preso fuoco, ha rinunciato alla propria vita per salvare quella delle bambine che aveva in custodia. Non è una delle tante battaglie per lo stipendio o per le promozioni (del resto giuste, se non eroiche!) ma la vera e semplice battaglia della vita da dare, salvando gli altri.

Le hanno decretato una medaglia d'oro; ai caduti delle guerre hanno dato molto meno, ma non conta. Fra eroi che si sacrificano, l'emulazione non è per le medaglie o per le pensioni (che ingiustamente i superstiti lasciano **sempre** mancare alla memoria) ma per la grandezza e la bellezza del gesto nel dare!

L'esperienza

Eisenhower (77 anni) è stato colpito in pochi mesi da tre infarti. E' stato il Presidente più amato degli ultimi trent'anni. Non si può dire che sia stato il più capace; ma l'uomo che, nella sua modestia, ha saputo dirigere la seconda guerra mondiale

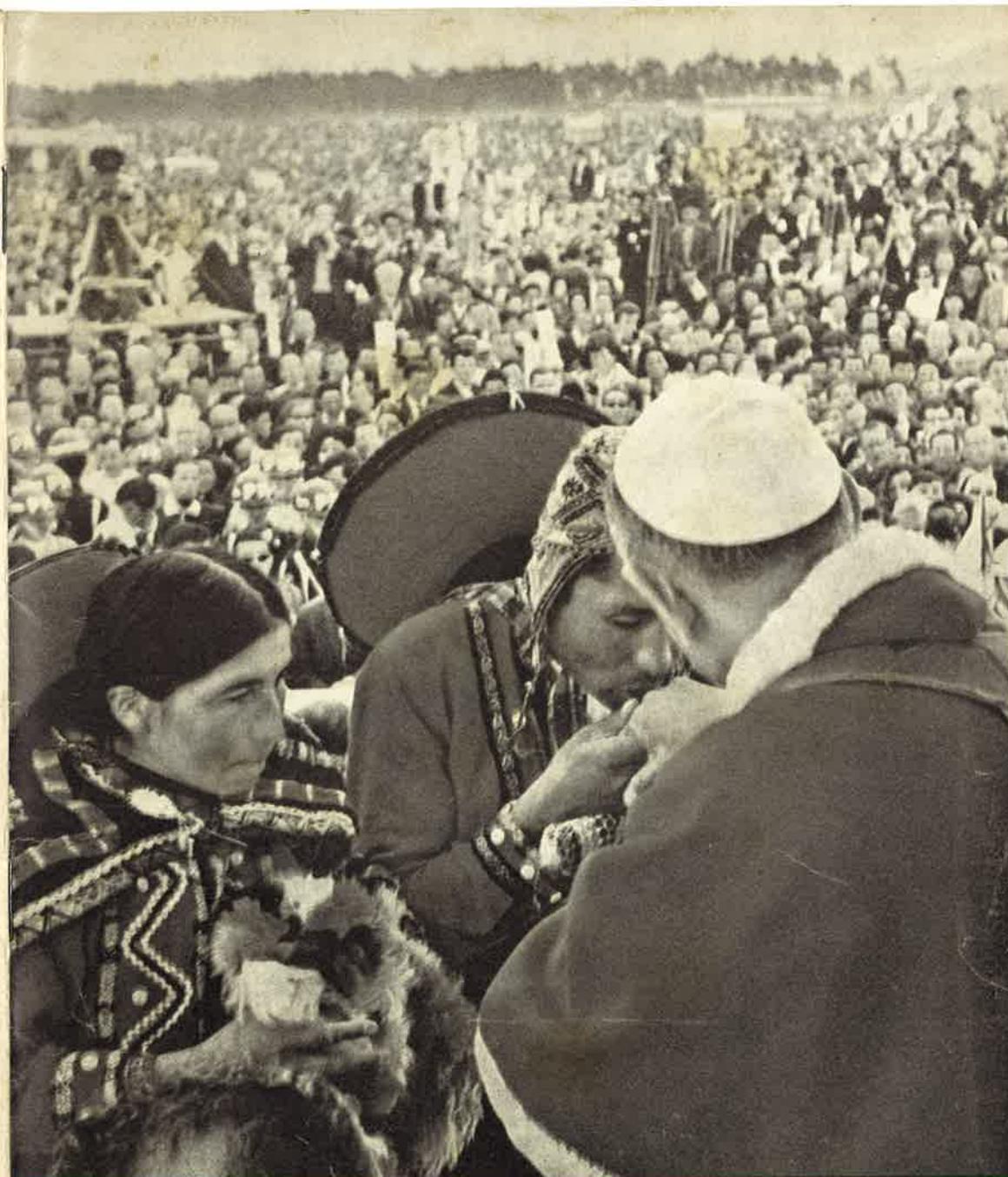
e vincerla, l'università di Columbia, la presidenza degli Stati Uniti, è un « equilibrato ». Il mondo non ha bisogno di eccelse cime o di grandi innovatori, ma di uomini di buonsenso e di buona volontà, oltre che di buon cuore; Eisenhower ha dimostrato di averli tutt'e tre. E il cuore gli cede; ma quanto ha resistito! Bravo!

Innocenza

A Villarbasse, fuori Torino, un bimbo di 9 anni rischia di peggiorare continuamente nel suo stato di malattia, perché ha perduto il cagnolino che gli faceva compagnia. Sembra un caso ridicolo, perché ha un fondo patologico: invece è normalissimo. Il problema umano è tutto di cuore; e per tutti, nella vita, ci sono periodi di crisi, o per crescita o per involuzione, in cui i problemi dell'affetto rischiano di compromettere ogni cosa. La famiglia sta su trampoli di equilibrio difficile: tra gli sposi, tra i figli e i genitori, tra i fratelli e i parenti o gli amici. La stessa società ha prevalentemente problemi di rapporti affettivi: inutile fare gli spiritosi o negare un fatto così evidente. La difficoltà va affrontata con molta serietà, calma e pazienza, bontà, sacrificio: se no, la perdita di un cagnolino, l'apparizione di una ragazza o scimmietta, l'irruzione di un monello o complessato provoca la « contestazione globale » e lo scoppio della scemenza universale: dai gradi cospicui e ammirabili dell'Università a quelli più rozzi dell'autorità politica e, infine, a quelli paludati e vagamente iettatori dei progressisti del modernismo teologico.

La natura

Pare che la morte dei dodici passeggeri sull'aereo «D. C.8» precipitato a Cuirone, vicino a Vergiate, sia dovuta al fatto che lo sportello dell'aereo veniva tenuto chiuso da un abete del bosco. Per un po' un passeggero è riuscito, con sforzi infiniti, a tenerlo aperto, vincendo la resistenza della pianta, poi l'avvicinarsi del fuoco lo ha costretto a mollare la presa. Sarebbero bastati dieci centimetri di distanza, e tutti sarebbero stati salvi; ma, nella vita, viene sempre una ora tragica in cui una cosa da nulla decide la sorte di



Vita Samasca

Anno X - n. 8-9-10

Settembre - Ottobre 1968

La fede

di S. Girolamo Emiliani

E' la virtù fondamentale che sorregge la vita del Servo dei Poveri. Senza di essa non si spiega e illumina la sua azione, la sua opera immensa di bene nel seno della Chiesa.

Non c'è riga del suo epistolario che non la inculchi. Al riguardo ha espressioni decise e precise che non ammettono dubbi. « Bisogna in ogni modo prendere tutto ciò che il Signore ci manda, comunque esso sia, e di ogni cosa saper fare un retto uso. Si tenga per certo che qualunque cosa ci possa capitare, essa è sempre indirizzata al nostro bene spirituale. Si deve inoltre pregare e insistere, finché si venga a conoscere la divina Volontà; e conosciuta che sia, operare eseguendo il dovere del momento presente ».

Il grado e il calore con cui la raccomanda non è altro che il riflesso dei progressi conseguiti in essa dallo scrivente. La fede in Lui ha profonde radici, è di una profondità incommensurabile. Nel Vangelo sta scritto che se uno ha fede quanto un granello di senapa, può trasportare le montagne. Basta così poco.

La fede è come il fulcro che permette l'innalzamento degli animi. Con essa Girolamo compì miracoli. Aveva sperimentato l'efficacia e la potenza della promessa divina.

Allora la Fede era in crisi. L'eresia protestantica, dopo mille e cinquecento anni di cristianesimo, veniva a dire che non erano più necessarie le opere per salvarsi. Bastava la pura fede. Non vedevano che così facendo la minavano alla radice.

2

Vi erano poi dei buoni cristiani che per desiderio di novità, immaginavano di tentare Dio con la questa virtù. Pensavano che un buon cristiano dovesse gettarsi pazzamente nelle avventure e che Dio, poiché si aveva fiducia in lui, avrebbe volto tutto in bene. Contro questi estremi la lotta del Miani.

Nella quinta lettera ebbe a scrivere che la fede senza le opere è morta e che si credesse a Cristo. Solo così si sarebbe raggiunto il fine fissato: altrimenti tutto sarebbe stato perduto. Per tutta la sua esistenza non fece altro che catechizzare e risvegliare questa virtù nel popolo. Il suo insegnamento è incentrato su ciò. Da questo prende le mosse, da questo il suo valore, da questo il bene operato.

Anche prima di morire si ebbe la ultima e più importante testimonianza al proposito. Recatosi a ricevere la benedizione del Vescovo di Bergamo, Mons. Lippomano, raccomandò al suo Vicario, la Fede, non gli oranelli. E' venuto, con il suo atteggiamento quasi a restituire la fiaccola di tale virtù, ormai consumata: aveva incendiato tutta l'Italia settentrionale e la voleva ricendere alla vigilia dell'eternità.

E' venuto a raccomandare la diffusione di quella fede per cui lui aveva tanto sofferto, lavorato, faticato. Era la cosa che più gli stava a cuore.

Fu la Fede ad aprirgli il cielo. Ormai essa, per il continuo tirocinio che ne aveva fatto il Santo lungo la sua vita, era pervenuta a tale incrollabile saldezza, da lasciar adito ormai alla speranza che il Vicario di Bergamo non esitò a scrivere: « Pareva che avesse il Paradiso in mano, tanto si mostrava sicuro. Aveva fatto i suoi patti con Cristo ». La sicurezza che aveva non è altro che quella del cristiano, del santo, del giusto: *iustus ex fide vivit!*

p. g.

Il Card. Giuseppe Ferretto a Somasca

L'Em.mo Card. Giuseppe Antonio Ferretto, Penitenziere Maggiore, che aveva dovuto rinunciare, per causa di forza maggiore, alle cerimonie conclusive delle feste del Secondo Centenario della Canonizzazione di S. Girolamo programmate per domenica 11 febbraio scorso, ha voluto recarsi in devoto pellegrinaggio al Santuario di Somasca, in occasione della festività annua stabilita il 21 luglio.

Sabato 20, a sera, ha raggiunto in macchina Somasca, mentre tutto il popolo con le Autorità erano a riceverlo festosamente sul piazzale della Chiesa. Dopo aver partecipato alla solenne traslazione delle Reliquie di S. Girolamo dalla sua cappella all'Altare maggiore, ha ricevuto l'omaggio del Sindaco e delle altre persone qualifi-

cate della Valle salite a Somasca per rendergli saluto riverente.

La splendida e fresca giornata di domenica 21 ha visto un notevole afflusso di pellegrini che hanno assistito al solenne Pontificale celebrato dall'Em.mo Cardinale.

All'omelia, dopo aver espresso la sua viva gratitudine per le festose accoglienze ricevute, ha manifestato la sua gioia nel vedere realizzato il grande desiderio suo di rendere omaggio, anche nella veste di Porporato romano, al nostro Santo.

Con facile e persuasiva parola celebrava quindi i meriti speciali che il Santo della carità ha acquistato nella Chiesa di Dio a favore della gioventù orfana ed abbandonata e descriveva i meriti che i Suoi figli, i Padri Soma-

Il Card. Ferretto circondato dalle Autorità locali



schi, hanno acquistato nei secoli passati e che in questi ultimi anni rivedono il rifiorire dell'Ordine, presente, oltre che in Italia, in Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Colombia e Brasile.

Invitava quindi i fedeli all'imitazione di questo umile ma grande Santo che, liberato dalla Vergine, seppe vivere e far vivere integralmente la fede in queste terre benedette.

Prima della Benedizione finale il Padre Pio Bianchini, anche a nome del P. Generale assente dall'Italia per la visita alle Case d'America, ringraziava il Cardinale rendendosi pure interprete dei sentimenti dell'Ordine tutto, delle Autorità e di tutto il popolo, ricordando lo spirito di carità che, sull'esempio di S. Girolamo, anima il Cardinale Ferretto avendo cura particolare di bambine orfane in un Istituto a Grottaferrata (Roma) ed esprimeva un senso di particolare gratitudine per il dono di una pisside



Momento del solenne Pontificale del 21 luglio.

d'argento fatto dal Porporato alla Basilica-Santuario di Somasca.

Hanno prestato servizio liturgico ed offerto doni simbolici all'offertorio, i piccoli dell'Istituto per orfani che sorge presso il Santuario.

Nel pomeriggio il Cardinale ha desiderato visitare lo Studentato internazionale dei Padri Somaschi a Magenta e il Seminario minore di Corbetta, esprimendo il Suo vivo compiacimento per le belle opere realizzate.

Lunedì 22 si è recato al Santuario del Crocifisso ove, accolto dai nostri Padri, ha concelebrato la S. Messa all'Altare Maggiore ed ha reso visita anche alla Comunità religiosa del Collegio Gallio.

Ossequiato dalle varie Comunità Somasche, l'Em.mo, nel pomeriggio è rientrato a Roma, dopo aver espresso la sua viva gratitudine per le giornate trascorse e lo spettacolo di edificazione e di fede riscontrato presso il Santuario di Somasca.



Il Cardinale legge l'omelia.



la carità di S. Girolamo

Terminate le operazioni belliche e, per bontà di Dio, essendosi riposato in pace il Signor Luca suo fratello, a lui furono affidati alcuni figlioletti con la madre vedova, i quali e per l'età e per l'improvvisa scomparsa del padre avevano bisogno di assistenza. Pertanto l'uomo pio si diede alla cura della povera vedova e degli orfani nipoti, tenendo per molti anni l'amministrazione delle cose familiari e del commercio dei panni di lana, fin che i fanciulli crebbero in età, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura e sincera carità.

Cronache della Bontà

● VENDEVA NINNOLI PER AIUTARE FRATELLI E GENITORI

« Signora, mi aiuti, per favore! ». La donna che si è sentita tirare per la manica, in una via del centro a Milano, s'è trovata davanti una bimba dall'aria timida, imbacuccata in un vecchio cappottino, con un ombrello in mano ed una cassetta sotto il braccio.

La piccola, Sistina Jacobellis, di 13 anni, si era smarrita: affidata ad un agente e condotta negli uffici della polizia, ha raccontato la sua storia, che sarebbe apparsa su tutti i giornali cittadini ed avrebbe commosso Milano. Sistina da sola mantiene i genitori ed i quattro fratellini: l'ultima, Luigina, ha due mesi. Abitano in una povera casa a San Giuliano Milanese, in viale Resistenza 17.

Il papà di Sistina, gravemente malato, è senza lavoro dallo scorso agosto; e la mamma, semiparalizzata dall'artrite, non ha potuto sostituirsi a lui nel sostenere la famiglia. Per la povera famiglia Jacobellis è la fame. Ma Sistina sa reagire.

« A scuola ci andrò di sera », annuncia ai genitori. Di giorno, dall'estrema periferia in cui abita, si reca a Milano. Vende certi ninnoli che il babbo, immobilizzato

6



La piccola
Sistina Jacobellis.

dalla sua malattia, costruisce in continuazione con pezzi di spago e di stoffa: sono nella cassetta di legno che la bambina tiene sotto il braccio. Sistina racimola così quei pochi soldi che servono a non morire di fame.

Milano s'è commossa: in casa Jacobellis sono arrivati viveri, doni, un po' di denaro; qualcuno ha mandato anche una bella bambola per Sistina. Ma questa lei l'ha

passata ai fratellini. Per lei, l'età delle bambole è finita da tempo.

● CARITA'

Il dottor Walter Munz, scrive dall'ospedale di Lambarenè in memoria del dr. Schweitzer, una lettera angosciata per chiedere un po' di solidarietà. Non denaro o interventi politici, ma un segno di affetto e di riconoscimento: magari soltanto una cartolina illustrata per non sentirsi soli, fra 6.000 ammalati. Soli: ecco il terrore. Quando si entra nella vita della carità si possono avere applausi e curiosità in principio, ma poi si è abbandonati. La solidarietà nel mondo « vuole » chiasso: piazzate, polemiche, rappresaglie orrende colpiscono la fantasia dei popoli, mentre l'appello della carità annoia e stanca, dopo qualche anno. Ne abbiamo già parlato, perchè da Lambarenè sono giunti altri appelli, ma questo del dottor Munz è più impressionante degli altri: una cartolina, chiede!

● CUORE

Non abbiamo colto a volo il nome di una donna di ottantotto anni che, in T.V., è stata presentata come sordo-muta e cieca: con simile disgrazia quella donna ha creato un movimento di carità ed assistenza mirabile:

Le hanno chiesto che cosa desidererebbe vedere; ed ella ha risposto « il sole e il volto di un bambino ». A questa donna (e a tutte le donne che hanno nobilmente la stessa passione: e sono la stragrande maggioranza!) rendiamo l'omaggio più sincero e commosso. Il sole essa lo ha, interiore, e lo può mirare con una visione dello spirito tanto chiara quanto è buia quella del corpo; il volto del bambino « lo fa », perché ogni donna che ama e dà ha anche il privilegio di « formare » le anime e ringiovanire l'umanità. Questa è la maternità vera, che si sconta; ma vale!

● POESIA

Una ragazzina torinese ha scritto a « Specchio dei tempi » una lettera in difesa di un bel gruppo di pioppi che stavano davanti alla sua casa. I pioppi dovevano essere abbattuti per dar posto a un distributore di benzina. Ora i pioppi rimarranno, perché il chiosco è stato proibito. Sembra una cosa da nulla, e invece è un avvenimento. I templi sacri, i centri di vita, i segni del tempo sono i distributori di benzina: civiltà e vita si identificano con l'automobile e con il cemento armato! Che una bambina sia riuscita a impedire il passo all'idolo e a rivendicare il diritto di

vita alla poesia e ai pioppi, festa della natura, è cosa cui plaudire senza riserve.

● QUESTA AMERICA!

Le generazioni del dopoguerra non fanno che guardare all'America, copiarne le mode, nutrirsi dei suoi film e dei suoi miti... Finché, a Los Angeles, un giovane spara a Bob Kennedy quasi senza sapere perché gli spara, così come Oswald poteva aver sparato a un altro Kennedy. E intanto c'era stata l'uccisione di Luther King. E allora, che cos'ha da insegnarci, questa America? Violenza, solo violenza, e della peggiore. Non c'è niente di buono da copiare da questa favolosa America.

(Paolo Rancati, Milano)

Ma c'è un'altra America, un'America che si vede meno. E' quella della madre di Bob Kennedy che dopo aver saputo della sparatoria, non aiutata da nessuno, non sorretta da nessuno, va in chiesa a pregare sola. E nella Chiesa deserta va a inginocchiarsi al suo posto, al lungo banco dei Kennedy, dove nelle liete domeniche lontane tutti i figli e i nipoti le facevano corona, quando il destino non si era ancora voltato. E aveva fatto la stessa cosa cinque anni addietro, il giorno di Dallas, tremando come un filo d'erba nella tempesta, ma sen-

za una lacrima che si potesse vedere. C'è anche quest'America, quella che si coglie nel vento delle avversità, quando tutti gli alberi sembrano per essere travolti e la vecchia signora, che pare così fragile, che pare così stanca, invece di nascondersi in un angolo buio va a cercare lo spazio e la luce di Dio. Certo, non son cose da grandi titoli, queste. Non sono quel che si dice « notizie ». E perciò si crede che tutto sia violenza, follia e morte, e le rivoltellate sembrano un fatto senza rimedio e senza rivincita. Eppure, quando il fragore di esse era ancora nell'aria, questa piccola donna carica d'anni e di sventure, nient'affatto dominata, nient'affatto piegata, andava a mettere l'ultimo suo dolore nelle mani di Dio. Ebbene, quante piccole donne e quanti piccoli uomini fanno ogni giorno, in ogni istante, la stessa cosa, pieni di lacrime dentro e senza una lacrima fuori? Ma noi, sempre distratti dal vario fracasso del nostro tempo, non li vediamo, non sappiamo vederli. Ecco: dovremmo cercare tutti di guardare meglio. « Vedremmo » meglio noi stessi e sapremmo che le rivoltellate non vincerebbero mai. Cerchiamo di capire che cosa ci ha insegnato Rose Fitzgerald Kennedy mentre un altro suo figlio moriva, lontano.

7

la pagina degli ex-alunni

Siamo lieti di presentare
a tutte le nostre Associazioni di Ex-alunni
lo Statuto della nuova Federazione,
debitamente approvato dalle varie Assemblee
tenute nei mesi di aprile e maggio.

FEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI DELLE SCUOLE ED ISTITUTI SOMASCHI

- Art. 1 - La Federazione è costituita dalle Associazioni degli Ex alunni delle Scuole ed Istituti dell'Ordine dei Padri Somaschi esistenti in Italia. Essa ha sede in Roma.
- Art. 2 - Scopi della Federazione sono:
- promuovere la costituzione e lo sviluppo delle Associazioni; coordinandone quindi le attività comuni e favorendo la mutua conoscenza ed i rapporti tra i Soci;
 - perseguire la difesa ed il potenziamento della Scuola Cattolica come insostituibile strumento di educazione spirituale, culturale e civica;
 - favorire il sorgere di iniziative e di solidarietà umana, a favore dei poveri e degli umili, secondo lo spirito e le finalità dell'Ordine dei Padri Somaschi;
- Art. 3 - La Federazione, la quale è rigorosamente apartistica, rappresenta inoltre sul piano unitario tutte le Associazioni ed aderisce agli organi di collegamento fra le varie organizzazioni cattoliche;
- Art. 4 - Organi della Federazione sono:
- L'Assemblea nazionale;
 - Il Presidente;
 - La Giunta Esecutiva.
- Le cariche sociali hanno la durata di quattro anni, e sono rinnovabili.
- La Federazione è assistita da un Consulente Ecclesiastico nominato dal Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi.

- Art. 5 - L'Assemblea Nazionale è così composta: ogni Associazione aderente sarà rappresentata da un rappresentante, più altri rappresentanti, uno ogni 100 soci regolarmente iscritti. Essa si riunisce ordinariamente ogni due anni su convocazione del Presidente, ed è presieduta da un Presidente eletto nel suo seno. L'Assemblea elegge il Presidente della Federazione e la Giunta Esecutiva.
- Art. 6 - Per l'elezione del Presidente è richiesta la maggioranza dei due terzi dei delegati nelle prime due votazioni, la maggioranza assoluta dei delegati nelle successive. Per l'elezione delle altre cariche sociali è sufficiente la maggioranza relativa dei delegati.
- Art. 7 - L'Assemblea delibera sulla relazione del Presidente, stabilisce le linee programmatiche delle attività della Federazione, approva il bilancio biennale, e fissa di volta in volta le quote che ogni Associazione dovrà versare, in proporzione ai propri soci regolarmente iscritti. L'Assemblea delibera a maggioranza dei delegati presenti. Ogni delegato ha diritto ad un voto. Sono ammesse, al massimo, due deleghe, purché presentate prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. Per le modifiche sulle norme statutarie è richiesta la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, quale che sia il numero dei presenti.
- Art. 8 - La Giunta Esecutiva è composta di 6 membri nominati dall'assemblea — oltre al Presidente — e dal Consulente Ecclesiastico. La Giunta Esecutiva, presieduta dal Presidente, è l'organo esecutivo delle deliberazioni dell'Assemblea. Ha il compito:
- di ispirare, promuovere e seguire le attività da svolgersi e svolte tanto dalla Federazione, quanto dalle Associazioni;
 - di tenere gli schedari, i registri, i verbali e ogni altra cosa costituente l'indispensabile materiale documentario della vita della Federazione;
 - di redigere e curare l'eventuale organo di stampa;
 - di svolgere tutta la parte amministrativa propria della Federazione;
 - di mantenere i rapporti con i Superiori dell'Istituto, con la Confederazione Mondiale e con le consorelle Federazioni Nazionali Ex;
 - delibera circa l'attività della Federazione, nell'ambito degli indirizzi di massima dettati dall'Assemblea;
 - discute ed approva il bilancio annuale.

Si riunisce almeno una volta l'anno, su convocazione del Presidente. E' validamente costituita con la presenza della maggioranza dei membri e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

I giovani vogliono una società « diversa ».

Protestano. Con cartelloni e pietre. Hanno ragione? Per i problemi affrontati: in parte sì. Per le soluzioni proposte, anzi pretese: per buona parte no. Per i metodi usati: quasi sempre no.

Non è colpa loro. E' colpa degli adulti: di quelli che non vogliono far nulla, nella convinzione che il mondo va bene così; di quelli che sfruttano l'energia e la disponibilità e l'entusiasmo giovanile per i propri interessi, politici, commerciali, sociali e magari culturali.

Ne è nata una confusione tale per cui nessuno ha più le idee chiare. Basta parlare con loro per rendersene conto.

Ieri un universitario della facoltà di economia e commercio ci diceva: l'economia è una scienza di destra, mentre la sociologia è una scienza di sinistra. Sic. Testualmente! Un esempio tra centinaia.

Una confusione creata dai nuovi « profeti »: Mao, Che Guevara, il rimpasto di Hegel e di Marx. Ultimamente un « nuovo » vecchietto del mondo filosofico: Marcuse. I giovani si ispirano a lui e agli altri, citando qualche slogan senza andare più in là nella conoscenza del suo pensiero: e meno male, perché è veramente una impresa. Noi ci siamo provati e dobbiamo confessare che la chiarezza e soprattutto la coerenza delle idee non è la dote preponderante del « pensatore » tedesco-statunitense-marxista. I giovani parlano di *miti* da abbattere, di *tabù* da cancellare, di *sistemi* da rivoluzionare e non si accorgono di innalzare le loro adulazioni più o meno sbracate e meschine a miti, tabù e sistemi anche peggiori. Ma ciò su cui vogliamo portare l'ac-

La "proposta" del Concilio ai giovani di oggi

cento oggi è l'appellarsi e l'ispirarsi a gente che il Vangelo chiamerebbe « falsi profeti ».

E parliamo dei cattolici, naturalmente, i quali hanno da ispirarsi — molto più costruttivamente — a dei profeti ben più validi: Cristo e il suo messaggio, che recentemente il Vaticano II ha richiamato.

Il cristianesimo ha un profeta, Cristo, al quale non c'è da insegnare nulla sull'uomo e sulla umana convivenza.

La Chiesa prolunga e custodisce le sue « profezie »: i cattolici non hanno bisogno di cercare altri profeti.

Eppure quando abbiamo visto scritto sui cartelli dei giovani o udito nelle loro arringhe parole come queste?: « E' per voi giovani, per voi soprattutto, che la Chiesa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire ». Sono espressioni del *Messaggio del Concilio ai Giovani*.

Quanti lo ricordano e vi si ispirano? Quanti si rifanno alle molteplici sezioni sparse in tutti i Decreti e le Costituzioni conciliari, che parlano dei giovani e per i giovani?

La Chiesa è cosciente dell'attuale situazione. Non lo nega, né intende mimetizzarla.

« Il cambiamento di mentalità e di strutture — si legge nella *Costituzione sulla « Chiesa e il mondo contemporaneo »* — spesso mette in causa i



Il Card. Ferretto con i nostri novizi a Somasca.

valori tradizionali, soprattutto tra i giovani, che non poche volte impazienti, diventano magari ribelli per lo scontento e compresi della loro importanza nella vita sociale, desiderano assumere al più presto il loro ruolo.

Spesso i genitori e gli educatori si trovano per questo ogni giorno in maggiori difficoltà nell'adempimento del loro dovere.

Le istituzioni, le leggi, i modi di pensare e di sentire, ereditati dal passato, non sempre si adattano bene alla situazione attuale; di qui un profondo disagio nel comportamento e nelle norme stesse della condotta ».

Il Concilio ricorda ai giovani il diritto ad una educazione integrale, volta a significare sempre più la personalità umana, sottolineando che la « famiglia innanzi tutto è la madre e la nutrice di questa educazione » ed

è la « scuola di umanità più completa e più ricca ».

Ma tale compito di formazione richiede l'aiuto di tutta la società in ogni settore. Mentre il settore prettamente spirituale compete alla Chiesa, la quale deve animare evangelicamente ogni espressione della vita individuale e comunitaria.

E ciò fa con ansia e fiducia nelle leve giovanili. « Essa è ansiosa — si dice nel *Messaggio ai Giovani*, per esempio — di poter espandere anche in questa nuova società il suo tesoro sempre antico e sempre nuovo: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella benefica chiarezza.

Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza e una tale gioia che non sarete nemmeno tentati, come taluni dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione delle filosofie del-

l'egoismo e del piacere o a quelle della disperazione e del nichilismo ».

Ed ancora: « Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! ».

Chi può criticare simili concetti?

In quale altro « profeta » si possono rintracciare?

Un mondo migliore di quello attuale i giovani non lo potranno costruire da dietro delle barricate o dei tavolini di night club; non con la violenza o le accuse, iracunde polemiche, né con il libertino sfogo della sessualità, portata parossisticamente alla ribalta, macchiavellicamente sfruttata, bestialmente immeschinita.

Lo costruiranno — siamo pienamente convinti e fiduciosi nelle loro possibilità — in un impegno più profondo e disinteressato per i propri simili, nella ricerca e nel rispetto della verità, nell'abbandono di ogni odio o violenza, nella integrità e lealtà di giudizio cosciente e coscienzioso delle cose viste, lette, udite, nella purezza — sì, nella purezza tutt'ora e sempre indispensabile alla dignità umana — del cuore e del corpo, nella saggia e matura ricerca di prudenti consigli: insomma in una vera, pacifica, spassionata e concludente — a costo di sempre immancabili sacrifici — adesione al bene. Il bene che Cristo ha additato. Che blasfemo deprezzare o dimenticare. I giovani debbono aprire gli occhi alla sua luce se vogliono, sinceramente, costruire un mondo migliore.

« Certamente — recita la *Costituzione dogmatica sulla Chiesa* — una

grande promessa e un grande comandamento è dato ai discepoli: « Infatti tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (I Cor. 3, 23). I fedeli perciò devono riconoscere la natura intima di tutta la creatura, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo sia permeato dello spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace ».

I giovani hanno un posto di primo piano in questa realizzazione splendida. Tocca a loro portare un contributo determinante « perché i beni creati, secondo l'ordine del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla civile cultura » senza rinnegare nulla del progresso, senza rovesciare, senza rigettare, senza esportare soprattutto senza credere che la *protesta sia una necessità biologica*.

Il bene e i beni debbono servire all'utilità « di tutti assolutamente gli uomini e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, nella loro misura, portino al progresso universale della libertà umana e cristiana.

Così Cristo, per mezzo dei membri della Chiesa, illuminerà sempre più con la sua luce l'intera società umana ».

« Uno solo — dice Cristo — uno solo è il Maestro: gli altri sono tutti discepoli ».

La strada dei tempi nuovi passa per Cristo.

Gli altri sono *miti*. E tramontano.

Che i giovani non debbano esser coinvolti in quel tramonto.

Siamo ancora in tempo.

G. V.

* L'angolino dei ragazzi *

Elezioni politiche.

Una vecchietta si presenta alle urne elettorali. Il Presidente del seggio, consegnandole la scheda, le raccomanda: « Dopo il voto, badi che la scheda va piegata in quattro ».

Passano venti minuti e la vecchietta non esce ancora dalla cabina. Il Presidente allora apre cautamente; a vecchietta è là con la matita in bocca.

— Ma cosa aspetta?

— Ah, sono arrivati?

— Ma chi?

— Gli altri tre che devono aiutarmi a piegare la scheda.

☒

Fra matti.

— Io ero un generale di Napoleone.

— Non ricordo di averti visto.

— Perché, c'eri anche tu?

— Io... io ero Napoleone.

☒

— Carletto, sai cos'è il coraggio?

— Io no.

— E' l'arte di aver paura senza che nessuno se ne accorga.

☒

Dottore: — Avete preso la ricetta che vi ho ordinato?

Malato: — Sì, dottore, però era una carta così dura che ho stentato a digerirla con tre purghe.

☒

— Sei stato dal dentista?

— Sì.

— E che cosa ti ha levato?

— Mille lire!

☒

— E' molto profondo questo lago?

— Non credo, tutti i nuotatori hanno la testa fuori d'acqua.

— Dimmi figliolo, qual'è la via più breve per arrivare a scuola?

— Non lo so, signore: io faccio sempre la più lunga.

☒

Un contadino entra in una trattoria e siede ad un tavolo. Premuroso il cameriere accorre e gli presenta la lista dei piatti. Il contadino, imbarazzato nella scelta, cerca di sbirciare a destra e a sinistra per vedere che cosa mangiano gli altri. Il cameriere, allora, impaziente, azzarda:

— Insomma, signore, io ho da servire gli altri. Prenda una decisione

— Ecco — dice l'uomo soddisfatto — portatemi una decisione con poca acqua.

☒

— Io ho posato come modello per il quadro di S. Antonio, con il maiale.

— E chi posava per il Santo?

☒

Alla trattoria. — Cameriere! questo pesce è putrefatto.

— Non ne so un bel niente, signore! io sono in questa trattoria « solo da quindici giorni... ».

☒

Ermete Novelli. — Al celebre Ermete Novelli toccò, nei primi anni della sua carriera artistica, questo contrattempo:

Una sera in cui doveva recitare la parte di uno estremamente povero, si dimenticò di lasciare nei soliti abiti la sua catena d'oro la quale, nella parte che doveva sostenere, stonava non poco. Come giunse alla battuta: « Mio Dio, ecco io muoio di fame!... » si sentì gridare dal loggione:

— Ma impegna la catena d'oro...

E Novelli, senza smarrirsi:

— Ma è falsa!...

notiziario minimo

SOMASCA. *Il Capitolo Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta.* Nei giorni 23, 24 e 25 luglio si è svolto il Capitolo provinciale ordinario. Sono risultati eletti: a Preposito Provinciale il P. Carlo Pellegrini; a Consiglieri Provinciali i Padri: Mario Colombo, Vicario Provinciale; Mario Mereghetti; Francesco Colombo; Giobatta Oltolina.

Inoltre il Capitolo ha preso in esame vari problemi per la migliore impostazione della vita religiosa interna delle varie Case e si è vivamente interessato, per la sua parte, all'ulteriore potenziamento del Santuario e delle opere da costituirsi in Somasca come è nei desideri di tutti: Somasca deve divenire un vero centro di spiritualità per i Religiosi, Sacerdoti e i Laici delle diocesi di Bergamo, Como, Milano ed altre.

* * *

LA CEIBA DE GUADALUPE. Nei giorni 7 e 8 agosto è stato celebrato, sotto la presidenza del rev.mo Padre Generale, il primo Capitolo Provinciale della nuova Provincia del Centro America e Messico. Tale atto segna in modo evidente lo sviluppo delle nostre attività in quelle Regioni e Nazioni. Sono stati eletti: a Preposito Provin-



I Padri del Capitolo Provinciale del C. A. e Messico a La Ceiba 7-9 agosto

ciale il P. Michele De Marchi; a Consiglieri Provinciali i Padri: Giovanni Massaia, Vicario Provinciale; Antonio Beraudi; Luca Negro; Manuel Nolasco.

* * *

COSTIGLIOLE D'ASTI. *La morte del Papà del P. Generale.* Mercoledì 7 agosto è morto, all'età di 83 anni, il sig. Enrico Boeris, padre del nostro Superiore Generale. Trattenuto a La Ceiba di S. Salvador (America Centrale) dalla celebrazione del Capitolo Provinciale della nuova Provincia di Centro America e Messico, non ha potuto presenziare neppure ai funerali che si sono svolti sabato 10 agosto con l'intervento di numerosi Padri tra cui il P. Vicario Generale che rappresentava l'Ordine e lo stesso Padre Generale, i Padri Provinciali della Liguria e della Lombardia, i Superiori delle varie Case del Nord Italia e di Bellinzona, insieme ai Probandi di Cherasco, ai Novizi di Somasca e ai Chierici di Magenta.

Alla Messa esequiale concelebrata da sette Padri con il Parroco di Costigliole, ha preso la parola il P. Vicario Generale che ha messo in luce la saggezza e la fede semplice del Defunto e quella della sua consorte tornata alla casa del Padre esattamente tre anni prima: essi hanno dato al Signore un figlio Sacerdote, una figlia Suora somasca e due altri figli che continuano nelle loro famiglie la tradizione di vita cristianamente esemplare.

Al Padre Generale che ha dovuto, per motivi del suo ufficio, rinunciare al suo vivissimo desiderio di accorrere al capezzale del papà morente o almeno di poterlo accompagnare a dormire il sonno dei giusti accanto alla sua mamma e alla sorella Emma, il devotissimo senso di cristiano e religioso affetto in tanto dolore.

* * *

LUTTI IN FAMIGLIA. Hanno pure perso recentemente il loro Papà i Padri Gabriele Scotti, Roberto Petruzzello, Giuseppe Covino e il chierico Avalle Giancarlo; la Mamma il P. Angelo Conterno.

A tutti questi cari confratelli uguali sensi di partecipazione al lutto e di conforto fraterno nel loro dolore.

* * *

TREVISO. *Lavori del Patronato presso la Madonna Grande.* Proseguono alacremente i lavori per la costruzione del nuovo Patronato che darà impulso notevole a tutte le Opere che fioriscono presso la Basilica in cui è venerata la effigie della Madonna che

vide il 27 settembre 1511 S. Girolamo Emiliani, depositare, in segno di gratitudine per la liberazione dal carcere, le sue catene.

* * *

VACANZE ESTIVE. I nostri giovani, orfani, convittori, probandi e chierici, hanno trascorso in serenità le loro vacanze o sulle Alpi, le Dolomiti, al mare. Tutto è andato, grazie a Dio, per il meglio e nessun incidente ha turbato la serenità anche se il tempo, come noto, non è stato favorevole specie per gli alpinisti in erba!

Possiamo avere qualche bella foto da pubblicare su VITA quando le belle vacanze trascorse saranno solo un bello ma lontano ricordo? Gli interessati cineoperatori e fotografi, anche se non professionisti, si facciano coraggio e... spediscono a Roma quanto credono.



Il P. Andrea Cladera. Mentre ricordiamo la scomparsa del caro Padre, avvenuta a Como il giorno 15 maggio, ne pubblichiamo la foto che ricorda a tanti nostri lettori il suo sguardo amabile e paterno.

ROMA. Rientro del P. Generale dalla visita in America. Con volo non stop da Rio de Janeiro è rientrato a Roma il Padre Generale il quale, durante due mesi ha visitato le Case degli Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Colombia e Brasile. Si è trovato a Bogotà nei giorni del Congresso Eucaristico Internazionale ed ha assistito domenica 25 alla consecrazione della nostra Chiesa parrocchiale in Bogotà ad opera dell'Em.mo Card. Antonio Samoré e presente lo Ecc.mo Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala. Di questa consecrazione daremo ampia cronaca prossimamente su VITA.



Como
22 luglio
Santuario del
SS. Crocifisso
L'Em. Card.
Giuseppe
Ferretto
celebra
la S. Messa.

ROMA. S. ALESSIO. Ordinanze sacerdote. Sabato 21 settembre, Tempora di autunno. è stato consacrato Sacerdote P. Nello Cantelli della Provincia Lombardo-Veneta. Nel medesimo giorno hanno ricevuto il Diaconato il chierico D. Mariano Paris della Provincia Romana e il Suddiaconato i chierici: Lorenzo Carena e Grato Germetto della Provincia Ligure-Piemontese. Auguri fervidi a tutti!

* * *

MAGENTA. Ordini Sacri. Sabato 21 settembre a Milano hanno ricevuto il Suddiaconato i chierici Barbeig Sergio e Pirra Paolo della Provincia Ligure-Piemontese. Vivi auguri!

Penitenza

Donato Lopez, il bandito torinese che partecipò con Cavallero e Notarnicola ai fattacci di Milano ma che, al processo e alla sentenza, si guardò bene dall'unirsi al coro che intonò il canto partigiano, ha tentato di uccidersi in cella. Il laccio si è rotto, e il giovinetto si è salvato. E' chiaro che, in carcere, la visione delle sue avventure ha cambiato colore e peso: oggi il poverino sente sul cuore il groppo dei morti e dei feriti e non si dà pace. E' la penitenza: tranne che, finora, non è ancora cristiana. Infatti anche Giuda si pentì a quel modo e finì con l'impiccarsi; e di Caino si pensa che tutta la vita, dopo la morte di Abele, sia stata disperata per il pentimento. Ma il «vero» pentimento non è disperato, è dolce: si appoggia alla misericordia di Dio, all'orrore per se stessi, alla speranza che quella misericordia faccia di questo orrore una meravigliosa risurrezione. L'auguriamo a Lopez: è ancora al principio della strada, alla parte più buia: forza...

Resistenza

Il famoso atleta fondista boemo Zatopek, intervistato sui suoi sentimenti verso i comunisti russi invasori della Cecoslovacchia ha risposto parafrasando le frasi di un cartello che giorni fa veniva issato da una studentessa ceca contro un carro armato sovietico (le studentesse là non sono borghesi che contestano, sputando nel piatto in cui mangiano, come in Italia e in Francia!): «Vi abbiamo aspettato sette anni, sopportato venti, vi odieremo trenta». Zatopek ha detto che l'odio sarà per

esemplarità

mille anni. Il comunismo si rivela per quello che è: «una dottrina e una politica totalitarie e inumane come il nazismo, peggio dello zarismo!». Ed è naturale: tutto ciò che è violento e impaziente, rimane tale, e i cosiddetti ribelli sono facilmente della stessa stoffa dei tiranni, di cui prendono il posto, ripetendone le violenze, le cattiverie, le menzogne. Altra cosa, quando si tratta di «uomini liberi»: ma gli uomini liberi sono talmente gelosi della propria libertà da rispettare quella degli altri. L'unico torto di Zatopek (che ha tutte le ragioni del resto!) è di parlare di odio. Non c'è bisogno: basta dire che «fanno pietà»!

Il bambino più buono

Il bambino più buono d'Italia per il 1968 Guido Innocenti di nove anni originario di Poppi (Arezzo) è partito dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Madrid dove si sono riuniti giorni fa tutti i bimbi scelti in Francia, Spagna, Jugoslavia, Germania, Belgio e Portogallo, nel quadro della «Operazione non plus ultra 1968». E' questa un'iniziativa presa dalla Croce Rossa italiana, dalla Croce Rossa spagnola e la istituzioni similari dei vari paesi partecipanti che premia atti di amore e di coraggio compiuti da bambini di età fra gli otto e

i 15 anni con un viaggio della durata di un mese. Da Madrid, dopo la riunione che ha visto al completo la rappresentanza dei bambini più buoni dei vari paesi, il gruppo fu il 3 settembre a Roma e ricevuto in udienza del Pontefice a Castelgandolfo. Ha visitato la «Fondazione Giuseppina Saragat» e ha avuto un ricevimento in Campidoglio dopo di che il gruppo ha continuato nel viaggio premio.

Sebbene di soli nove anni, Guido Innocenti è il più grande di sei figli appartenenti ad una famiglia di contadini che vive in condizioni molto precarie a Poppi, una piccola frazione di Arezzo. Il piccolo podere che li ospita manca di acqua e di luce elettrica, è lavorato solamente dal padre, e il raccolto è scarso.

La madre poliometolica ha la mano destra impedita per cui Guido al ritorno a casa da scuola deve accudire a tutte le faccende domestiche e pensare a sorvegliare e curare i fratellini più piccoli e ad aiutare il padre nei campi. Ogni giorno Guido Innocenti compie in totale circa 10 km. a piedi per recarsi a scuola ove ha frequentato con profitto la seconda elementare e per acquistare i generi alimentari necessari alla famiglia.

In considerazione delle condizioni in cui versa il bambino e della sua proficuità degli studi le Casse di Risparmio d'Italia hanno assegnato a Guido Innocenti una borsa di studio che gli permetterà di continuare a studiare gratuitamente fino al compimento delle scuole medie superiori. Inoltre la Croce Rossa di Arezzo ha già provveduto con opportune iniziative a venire incontro alle necessità più urgenti della famiglia Innocenti.